

L'Unità più bella, ma deve dare ai lettori un po' più di carica

Caro direttore, nel mese di luglio, comunque dopo avere lasciato votare gli italiani, una raffica di aumenti (pane, latte, gas, canone Rai-Tv, autoradio, giornali) è stata deliberata dal Cipe, ed ora milioni di lavoratori e pensionati attendono con trepidazione il «settembre», mese nel quale solitamente si riuverano tutti o quasi.

«Trasparenza»: tutte le verità, anche quelle che non piacciono

Caro direttore, leggo con piacere gli articoli che l'Unità dedica all'Urss. Ve ne sono alcuni molto interessanti, altri discreti ed alcuni che mi lasciano un po' perplessi. È vero che il tempo della «trasparenza» esige la denuncia pubblica delle cose che non vanno, la ricerca della verità e la libertà di informazione. Ma attenzione! Benché tutto questo sia giusto, occorre osservare un difetto di buon senso, se non si vuole creare situazioni imbarazzanti e spiacevoli per la causa comunista.

Contro il rischio di dividersi tra «buoni» e «cattivi»

Caro direttore, sottoscriverei l'appello «Accendete quelle luci» lanciato dall'Unità in se-

Non vogliamo «attaccarci al carro dei vincenti». Di fronte ai difficili comuni problemi vogliamo portare il contributo della nostra autonoma elaborazione

Perché nella sinistra europea

Caro direttore, lo scrivente è un comunista che non ha rinnovato la tessera per l'anno 1987 e il mancato rinnovo ha a che fare con i risultati delle elezioni. Il sottoscritto è un pubblicista che si occupa di critica delle ideologie, ma non riesce a pubblicare sugli organi del Pci e pertanto è costretto a cercarsi altre riviste. Prima dell'ultimo congresso i miei contributi congressuali venivano regolarmente pubblicati nelle apposite tribune e, di tanto in tanto, riuscivo a pubblicare anche qualche lettera al direttore. Niente di più. Ebbene, in tutta la campagna congressuale e dopo non sono riuscito a pubblicare neppure un rigo, il che vuol dire che dopo i risultati di quel congresso il Partito è diventato più chiuso di prima perché i contributi che esulano dall'ambito del cosiddetto migliorismo non vengono accettati.

Pur comprendendo che la società italiana è cambiata profondamente e la classe operaia non ha più il peso politico-sociale di un tempo e ciò a vantaggio delle classi medie, tuttavia ritengo che non si risolvono i grandi problemi del Paese, come la disoccupazione di massa, l'arretramento del Mezzogiorno, la decadenza della scuola, la discriminazione delle donne, ecc. senza il governo delle risorse. Ne deriva che la scelta socialdemocratica e la scelta socialista, in quanto a sinistra europea, quando quest'ultima è in piena crisi strategica e per questo ha perduto il potere un po' dappertutto, non presentano opzioni che aiutano il Partito a crescere. La corsa al centro e

l'affiancarsi agli altri due partiti socialdemocratici non poteva favorire l'ultimo arrivato, che è il nostro. Ebbene, queste idee non sono più ritenute accettabili da chi dirige gli organi del Partito ed ecco perché non ho rinnovato la tessera dopo circa quarant'anni di iscrizione. Il Partito non ha bisogno dei miei modesti contributi.

È chiaro che non mi attendevo di avere ragione così presto, visto che abbiamo perduto troppi voti operai e anche quelli letterari e troppi operai e molti operai non si ritrovano più nelle scelte del Partito. Da troppo tempo quest'ultimo non organizzava più lotte politico-sociali nel Paese, forse perché non si doveva disturbare il manovratore col quale si voleva e si vuole interessare il dialogo per l'alternativa. Il mio timore è che ora si cercherà di spingere ancora di più il carro verso il migliorismo e l'ulteriore socialdemocratizzazione, demonizzando i cosiddetti nipotini di Berlinguer.

So benissimo che in una società così complessa e segmentata non è facile portare avanti un progetto comprensivo, come so bene che è difficile coniugare la lotta contro le ingiustizie, l'emarginazione e la disoccupazione con la conquista dei ceti emergenti ed è anche più difficile governare il cambiamento. Di qui l'incertezza e la paralisi. Ma una certezza esiste ed è costituita dal fatto che coloro che sono scontenti, insoddisfatti, poveri, disoccupati, sottoccupati, emarginati, ecc. sono tanti e noi non possiamo permetterci il lusso di perderli. Inoltre,

per capire quello che è successo mi pare assai utile guardare, non solo a quelli che se ne sono andati, ma anche a quelli che sono rimasti, molti dei quali con molti dubbi.

Non credo che pubblicherai questa lettera, ma se lo farai, il prego di non tagliarla.

Armando Borrelli, Napoli

Quando diciamo di far parte della sinistra europea non lo facciamo certo per attaccarci al carro dei vincenti. Ha ragione Borrelli quando ricorda le attuali difficoltà di pressoché tutte le forze di sinistra europee. Vogliamo dire e diciamo un'altra cosa. I problemi difficili di fronte ai quali noi ci troviamo oggi in Italia sono analoghi a quelli di fronte ai quali si trova la sinistra europea. Il rapporto fra sviluppo e occupazione, quello fra sviluppo e ambiente, la crisi della democrazia, la lotta per il disarmo e la sicurezza, ecc. È d'altra parte evidente, oggi, che la dimensione nella quale dobbiamo operare per la trasformazione democratica e socialista della società è appunto una dimensione europea. Una discussione è in corso nei più importanti partiti socialisti e socialdemocratici europei su questi problemi: ad essa vogliamo partecipare, e portarvi il contributo della nostra autonoma elaborazione e della nostra identità.

In quanto alla lotta per la difesa degli strati più colpiti dall'attuale sviluppo capitalistico, è evidente che ad essa non potremo e non dovremo mai rinunciare. Ma qui a vedere in essa la sfera esclusiva della nostra azione politica, senza guardare ad altre forze e alla complessità della società contemporanea, se facessimo così, allora veramente saremmo condannati al declino. Credo che sia tragicamente istruttiva l'esperienza del partito comunista francese.

G.C.H.

genze di autoconservazione dell'apparato e necessità di apertura alle competenze interne ed esterne. Il problema è serio: bisogna creare le condizioni perché il militante non sia spinto a «farsi da parte» e stare a guardare, ma semmai possa essere minoranza attiva, capace di contribuire, in quanto tale, alla crescita del Partito.

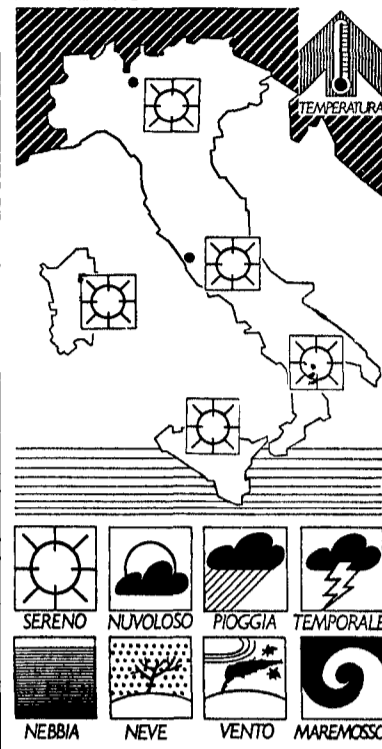
Mario Lovelli, Novi Ligure (Alessandria)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Settimio Bente, Sanremo; Gaetano Forza, Formia; Giovanni Bosio, Somma Lombardo; Lorenza Dotti, Milano; Gianni Massetti, Roma; Cesare Maria Testa e altri dieci compagni, San Severino Marche; Leopoldo Lucchi, Cesena; Bianca Varisco e altri cinque compagni e compagnie del Trasporto merci di Milano; Sergio Varo, Riccione; Pietro Palmero, Cuneo; Franco Astengo, Savona; Mauro Bigli, obiettore di coscienza al servizio militare, R. Emilia; A.N. Trieste; Corrado Cordigliani, Bologna; Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa; Antonio Luigi Del Sal, Cesaro (Venezia); Buby Senarega, Camogli (Genova); Daniele Comer, Venezia; Giuliano Zingone, Cinquale (Massa); Teodora Trevisan, Torino; Gruppo giovanile Mladinska Skupina «Pinko Tomazic», Trieste (in una lettera troppo lunga per poter essere pubblicata, denunciano il totale disimpegno delle organizzazioni democratiche nei confronti della marcia «Pace senza confini» del 5 luglio scorso); prof. Mario Bolognari, assessore al civico acquedotto, Taormina (scrive per informarci che «non» scolaro Taormina distribuisce senza alcun problema acqua 24 ore su 24 - ad una media di circa 107 l/sec. - anche in questo momento di affollamento e di maggiori esigenze, ma tiene in riserva circa il 20% delle sue totali capacità idriche»); Renzo Mazzavillani, Cervia («L'Unità nel suo complesso è un giornale molto bello e ben formato. Però vorrei che certe notizie di basso livello culturale - come Pippo Baudo che sposa la Ricciarelli - andassero sì sul giornale, ma non in prima pagina»); Roberto De Gregorio, Grottaglie («Perché il nostro giornale non apre un dibattito intorno alla «questione ecologica» che possa soddisfare i lettori dell'Unità ed essere utilizzato dai Pci?»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate, così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: si consolida sull'Italia e sull'area mediterranea l'alta pressione che da diversi giorni staziona sulle nostre regioni mantenendo il tempo orientato verso il bello e verso il caldo. Il perdurare di tale situazione accentua la gravità delle condizioni di siccità specie sulle regioni meridionali e in minor misura su quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane per cui durante il corso della giornata si avranno scarsi annuvolamenti e ampie zone di sereno. Solo in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica sono possibili addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo. Foschie anche dense si avranno sulle pianure del Nord e sulle vallate del Centro in particolare durante le ore notturne e quelle della prima mattina. La temperatura tende ad aumentare.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: non si ravvisano notevoli varianti nelle condizioni del tempo per cui su tutte le regioni italiane il cielo si manterrà generalmente sereno o scarsamente nuvoloso. Addensamenti nuvolosi sono sempre possibili in prossimità dei rilievi ma solo a carattere temporaneo.

SABATO E DOMENICA: ancora condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con prevalenza di cielo sereno. Eventuali annuvolamenti di una qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo.

Table with 2 columns: Temperature and location. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Table with 2 columns: Temperature and location. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ELLEKAPPA



chismo o personale poco qualificato; dalla gente che si trova sulla spiaggia (che può avere magari la sensibilità di sottoscrivere l'appello dell'UnitàBB) se questa non ha gli strumenti per vincere il disagio nel rapportarsi all'handicappato che sta sotto l'ombrello accanto. In definitiva proprio che non si farebbe un buon servizio agli handicappati se la questione venisse ridotta a sconfiggere gli albergatori di Igea Marina.

Non posso quindi essere d'accordo con i giornalisti del gruppo di Fiesole che scrivono sull'Unità: «Facciamo una diretta tv per mostrare se vince la luce o le tenebre» sarebbe un modo di evitare di entrare nel merito dei problemi (e magari di fare spettacolo della sofferenza).

Faccio invece un'altra proposta: accendere le luci non per contarsi ma per creare occasioni di dialogo. La sera del 21 agosto potrebbe vedere gli handicappati protagonisti assieme a chi -

dum a base di luci accese e spente. Un albergatore che decidesse quella sera di lasciare le luci accese non si sentirebbe uno sconfitto o un opportunista, ma una persona disponibile a dialogare, senza criminalizzare né essere criminalizzato.

Mauro Favalaro, Paicogico, Utì 26 - S. Giovanni in Persicoto (Bologna)

In modo che il militante non sia spinto a «farsi da parte»

Caro direttore, l'ultima riunione del Comitato centrale ha riproposto un problema: come rendere «trasparente» il dibattito «reale» esistente nel Partito, come far emergere le «reali» differenze di opinioni e di strategie, ma soprattutto come far crescere i movimenti di opinione interni a livello di rappresentanza negli organismi dirigenti. Non è una peccorazione delle correnti, ma una rivendicazione di spazi «istituzionalizzati» per far lievitare la battaglia ideale e culturale presente nel Partito e collegarla con le istanze più avanzate presenti nella società.

Di questo ha bisogno il Partito, che da «ideologico» è diventato «programmatico» e, forse solo nelle enunciazioni, almeno per ora. Per trasformarsi perciò il Pci deve sottoporre a verifica la sua «forma-partito», per consentirne agli iscritti (e agli elettori) di discernere fra personalismi e posizioni politiche, fra esi-

base del rispetto dell'autonomia e sovranità sia dell'Iran che dell'Iraq - elaborato dallo stesso Cnr e accettato, oltre che dal governo di Baghdad, dall'Onu, dalla Conferenza islamica, dal movimento dei non allineati e da centinaia di esponenti politici e democratici di oltre cinquanta paesi.

Nel giugno scorso, Masud Rajavi, a nome del Consiglio della resistenza, ha annunciato la costituzione dell'esercito di liberazione nazionale: quell'esercito di liberazione che negli anni 50 il primo ministro Mossadegh definiva il solo ed unico mezzo per sostenere e consolidare un autentico riscatto del popolo iraniano.

Ed è proprio richiamandosi all'esempio e agli ideali per cui Mossadegh lottò 34 anni fa che occorre l'impegno di tutti per disinnescare quel focolaio di tensione e di minaccia per la pace che è diventato il Golfo Persico. La risoluzione dell'Onu per la cessazione del fuoco deve diventare operativa, ed occorre esercitare ogni pressione per farla accettare dal regime di Khomeini il mondo non può continuare a

vivere sotto la minaccia di una nuova guerra o del proliferare del terrorismo. Per tutelare la pace di tutti, e non solo quella dei popoli iraniano ed irakeno, è necessario isolare il regime khomeinista, costringerlo ad accettare la cessazione del fuoco, aiutare i democratici iraniani a recuperare gli ideali della sua rivoluzione: quella rivoluzione che doveva significare la fine della tirannia, la riaffermazione della dignità, dell'indipendenza e dell'identità del popolo iraniano, in tutte le sue componenti. Rifarsi al patrimonio culturale e alle idee di Mossadegh, alla cultura secolare e nazionale del nostro popolo, significa per noi democratici e progressisti iraniani creare le condizioni per una società che sia veramente libera e veramente democratica. Questa è la ispirazione secondo cui si muove il Consiglio nazionale della resistenza: ma per realizzarla abbiamo bisogno innanzitutto della pace e della solidarietà di tutti i popoli liberi.

* scultore iraniano esponente del Consiglio della resistenza

Isolare il regime di Khomeini e aiutare i democratici iraniani

REZA OLIA*

Sono 34 anni da quel giorno d'agosto del 1953 in cui il governo nazionale democratico di Mossadegh veniva rovesciato in Iran da un golpe preparato dalla Cia con l'aiuto dei generali fedeli allo scia e con l'appoggio determinante di un esponente del clero scita conservatore, l'ayatollah Khomeini. Il paese veniva così consegnato nelle mani dello scia, fuggitivo per alcuni giorni a Roma: Mossadegh venne arrestato, il suo prestigioso ministro degli Esteri Fatomi assassinato a coltellate, centinaia e centinaia di dirigenti politici democratici fucilati, mentre sull'Iran calava la cappa della legge marziale e della censura, imposte dal governo golpista del generale Zahedi. In poche ore, era stato spazzato via un governo democratico sancito da un referendum popolare. Sotto la guida di Mossadegh, l'Iran si era avviato a recuperare un ritardo secolare, era stata imposta una politica economica nell'interesse delle masse popolari, con la nazionalizzazione del petrolio - primo gesto del genere in un paese del Terzo mondo - era stato inter-

to un duro colpo a quei governi colonialisti e neo-colonialisti che per lunghi anni avevano saccheggiato le ricchezze del nostro paese. Proprio per questo Mossadegh era stato abbattuto. Iniziavano così cinque lustri di lotte e di sacrifici di tutte le componenti del popolo iraniano - donne, religiosi progressisti, marxisti, intellettuali, universitari - per la riconquista della libertà della democrazia. Questo traguardo sembrava raggiunto, al prezzo di tante sofferenze e di tanto sangue, all'inizio del 1979 l'arrivo di Khomeini a Teheran nei giorni della rivoluzione popolare contro lo scia venne infatti salutato dal popolo iraniano come il ritorno di un dirigente che si era fatto garante, con le dichiarazioni e le promesse formulate a Parigi, di un processo di democrazia e di scelte popolari.

È stata purtroppo una illusione di breve durata. Nel giro di pochi mesi la situazione è radicalmente cambiata, la rivoluzione è stata deviata in una direzione ben diversa dalle aspettative di quanti si erano battuti, per oltre 25 anni, contro la tirannia dello scia. In

A nove anni dalla scomparsa del caro

ALDO PASCUCCI la moglie Giuseppina che lo ricorda sempre con tanto affetto sottoscrive per l'Unità L. 50.000. Ancona, 20 agosto 1987

Il 15 agosto è deceduta la compagna

IDA POLO ved MARSELLI la figlia Irene, la ricorda con dolore e affetto a tutti coloro che la conobbero e in sua memoria sottoscrive 50 mila lire per l'Unità. Genova, 20 agosto 1987

Nel 5° anniversario della morte del compagno

RAFFAELE RAGGI la moglie e le figlie lo ricordano con grande affetto assieme a compagni di Carabattola e sottoscrivono per l'Unità. Roma, 20 agosto 1987

Otto anni fa moriva improvvisamente al Lido di Venezia il compagno

GUIDO LEVI Lo ricordano oggi le figlie Franca, Alberta e Simona Gusbetti. Roma, 20 agosto 1987

democrazia e diritto bimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato diretto da Pietro Barcellona Per un governo democratico della complessità Editori Riuniti Riviste

il modo migliore per finanziare

l'Unità

è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni